

## IL PUNTO DI PARTENZA

In questo periodo ricco di trasformazioni si stava formando una nuova società, nella quale le città avevano una grande importanza. Molte di queste elaborarono forme di autogoverno, i comuni. Le persone sentivano nuove esigenze culturali e spirituali, l'Europa cominciava a diventare aggressiva al suo esterno: iniziarono allora quei pellegrinaggi armati che oggi conosciamo come crociate.

### Crescono le città

Durante i secoli X e XI le città tornarono a essere il centro dell'economia, della politica e della **cultura**. Non si trattava, però, di città grandi, come le nostre. In genere, erano piccoli centri, di poco più di un migliaio di abitanti. Le città intermedie, di 15-20 mila abitanti, erano in Italia circa duecento, situate prevalentemente nel centro e nel sud. Rarissime erano le città grandi, come Milano, Firenze, Parigi, Roma, che superavano i 50 mila abitanti. Alcune di queste, come Milano e Parigi, nel corso di un paio di secoli superarono i 100 mila abitanti.

### La produzione cittadina

Ciò che differenziava la città dal villaggio non era la dimensione della popolazione, ma la varietà dei lavori che vi si svolgevano. Il villaggio era esclusivamente dedito alla produzione agraria, mentre in città si concentravano le produzioni artigianali: tessuti, armi, strumenti di ferro.

Nelle città, inoltre, si sperimentavano nuovi usi della ruota idraulica. Essa era utilizzata per l'industria tessile: la ruota azionava i macchinari per la follatura, una lavorazione che serve a rendere morbidi e compatti i tessuti. Era impiegata anche nell'industria del ferro: i fabbri medievali avevano infatti inventato meccanismi capaci di muovere, con l'energia della ruota, i pesanti magli, che battevano il ferro rovente.



#### ■ PIÙ CASE PER PIÙ CITTADINI

Una città e i suoi abitanti in una miniatura del IX secolo. In questo periodo, la popolazione era in aumento: per sfruttare al massimo lo spazio cittadino, le nuove case erano spesso costruite su più piani, con le botteghe al pian terreno.

## L'organizzazione sociale

In Italia molte città erano rimaste in vita, anche dopo la caduta dell'impero romano. Per questo motivo, l'Italia fu la regione più urbanizzata di tutto il Medioevo. Per lungo tempo le città erano state governate dai vescovi, che avevano preso il posto delle antiche famiglie nobili romane.

Durante tutta la prima metà del Medioevo, i vescovi erano riusciti a organizzare la vita civile urbana, avevano gestito il potere politico ed erano stati spesso i rappresentanti politici della città, nei suoi rapporti con gli altri poteri. A partire dal X secolo però, quando la potenza economica delle città cominciò a crescere e aumentarono i conflitti fra signori, imperatori e papi, i vescovi ebbero sempre maggiori difficoltà a essere riconosciuti come capi da tutti gli abitanti.

### ■ LA NASCITA DELLE CORPORAZIONI

A lato, il tabellone con i simboli delle arti e dei mestieri che si esercitavano nella città di Orvieto. I mercanti e gli artigiani si riunivano in corporazioni, cioè associazioni che organizzavano i proprietari e i lavoratori delle diverse "arti" (tessitori, fabbri, carpentieri, farmacisti...).

La **popolazione cittadina** era ora composta da gruppi sociali diversi: signori – laici ed ecclesiastici – artigiani di ogni genere e contadini che lavoravano la terra attorno alla città.

La società cittadina era "complessa", perché ogni gruppo sociale aveva problemi e bisogni particolari, che non sempre coincidevano con quelli degli altri; era inoltre una società conflittuale, perché ogni gruppo sociale cercava di far prevalere le proprie necessità. I vecchi sistemi di governo, che si basavano sulla capacità del vescovo di stabilire la pace e l'accordo fra i cittadini, non funzionavano più.

### **Le speranze dei contadini e i bisogni delle città**

Un proverbio ricorrente nelle città tedesche affermava che "l'aria delle città rende liberi".

In realtà si trattava solo di una frase di propaganda, che doveva servire ad attirare i contadini dalle campagne verso le città. Avere più abitanti significava per le città avere più cittadini che pagavano le tasse e più manodopera da impiegare nelle attività manifatturiere urbane. Alcuni governi cittadini come Vercelli, Bologna o Firenze affrancarono molti servi, regalando loro la libertà. Perciò molti contadini si trasferivano nei centri urbani perché speravano di pagare meno tasse, di liberarsi dalla prepotenza dei signori feudali e, soprattutto, di trovare occasioni per migliorare la loro condizione. Tuttavia si accorsero ben presto che, anche se in

### **■ Come erano fatte le città**

**Le mura** Erano lo strumento principale per la difesa della città, perciò gli abitanti spendevano molto denaro per costruirle. Ma le mura indicavano anche lo spazio entro il quale erano valide le leggi urbane e separavano i cittadini dai contadini. Gli abitanti di uno stesso quartiere custodivano e difendevano la parte delle mura e la porta vicine alle proprie abitazioni.

Le porte della città venivano aperte di giorno e chiuse di notte. Quando la popolazione aumentava, c'era bisogno di costruire nuove case, ma poteva capitare che lo spazio all'interno delle mura fosse già completamente occupato da abitazioni, botteghe, edifici pubblici e chiese. Allora le mura venivano abbattute e veniva costruita una nuova cinta muraria più ampia.

**Le case** Il cittadino trascorrevva poco tempo in casa: andava al lavoro o al mercato, oppure si recava a prendere l'acqua da una cisterna, a lavare i panni, a comprare il cibo. Le case erano usate soprattutto per dormire e come riparo nei periodi più freddi.

La maggior parte delle famiglie viveva in case di due stanze, ma condivideva con altre l'uso del pozzo e del cortile.

Le case erano quasi tutte di legno e di piccole dimensioni. In ogni stanza dormivano più persone. Erano umide e piene di spifferi perché il vento entrava dalle porte e dalle imposte: i vetri, infatti, erano poco usati. Per cucinare e riscaldarsi si accendeva il fuoco con la legna e il fumo del focolare si diffondeva nelle stanze facendo bruciare gli occhi e la gola.

I più poveri abitavano in due o tre persone in una stanza senza finestra o in una soffitta.

I fabbri, i tessitori, i carpentieri abitavano, in genere, in una casa con una piccola stanza, che serviva da bottega: lì vivevano insieme con gli apprendisti, giovani che svolgevano un periodo di tirocinio per imparare il mestiere. I pochissimi ricchi abitavano case con più stanze e tante comodità. Al primo piano c'erano generalmente le camere, mentre al secondo piano e all'ultimo c'erano la cucina e una piccola loggia per stendere i tessuti o i panni. Questa struttura si chiama "a torre". Le torri erano il simbolo del prestigio e della potenza della famiglia che vi abitava.

**Vita di quartiere** Nella città ogni gruppo sociale occupava zone ben precise: esisteva così il quartiere dei nobili e il quartiere o la via degli stranieri. Oppure si formavano quartieri specializzati, come, per esempio, il quartiere o la via dei macellai, dei tintori, dei conciatori.

*Le persone che abitavano nello stesso quartiere avevano proprie regole di vita, basate sulla consuetudine. Queste regole cambiavano da vicinato a vicinato e spesso erano più importanti di quelle ufficiali.*



### ■ FIERE E MERCATI

Qui sopra, la miniatura della fiera di Lendit, Saint Denis vicino a Parigi. I mercati e le fiere non solo erano i luoghi in cui si potevano comprare e vendere le merci più varie: costituivano anche una possibilità di scambi di notizie e di idee. Nell'immagine piccola a destra, il taglio della carne in una bancarella del mercato.

**I luoghi pubblici** All'interno di una città vivevano insieme artigiani, contadini, studenti, mercanti, nobili, accattoni, chierici, soldati e prostitute. Tutte queste persone si incontravano per strada ma anche nei luoghi pubblici come il mercato e la cattedrale. Al mercato si poteva trovare tutto ciò che serviva alla vita quotidiana, dai prodotti più comuni come frutta e verdura, cesti, vasi e attrezzi di legno, alle merci più pregiate come tessuti e pietre preziose. La cattedrale era, invece, la sede del vescovo e nelle città rappresentava il potere religioso. Qui erano custodite le reliquie dei santi, i documenti relativi ai matrimoni e ai battesimi, le donazioni. La cattedrale era poi un luogo di preghiera. A differenza delle case, costruite soprattutto in legno, era edificata con la pietra.

**L'alimentazione** Un momento importante nella giornata del cittadino era il pranzo.

L'alimento principale era il pane. I poveri mangiavano il pane nero impastato con la crusca. I ricchi, invece, si cibavano di pane di frumento e farina bianca setacciata. Nelle città in cui operavano artigiani che lavoravano la lana o producevano pergamena, in genere gli abitanti consumavano anche molta carne. In queste città, infatti, c'erano



sempre molte pecore, necessarie per ricavare la lana e la pelle da trasformare in pergamena. Le pecore producevano anche latte che veniva consumato subito o trasformato in formaggio. Nelle città dell'Europa meridionale, insieme con il pane, si consumava molto vino, mentre nelle regioni dell'Europa del nord la gente beveva sidro e birra. La vite, infatti, non riesce a crescere se il clima è troppo freddo e importare il vino era molto costoso: soltanto i più ricchi potevano permetterselo.